

Al teatro dei Conciatori "Senso" di Gianni Guardigli con Isabella Giannone

Liaison pericolosa

GIANFRANCO QUADRINI

Nota al grande pubblico per la trasposizione cinematografica di Luchino Visconti, *Senso* è una novella di Camillo Boito a cui Gianni Guardigli si è ispirato per lo spettacolo omonimo proposto al teatro dei Conciatori. Nella Roma occupata dai tedeschi durante il secondo conflitto mondiale, la contessa Livia Serpieri (interpretata da Isabella Giannone) s'infatua di un ufficiale del Reich, una passione che si tramuterà in vendetta per il tradimento amoroso del militare. E' una storia urticante che si dipana attraverso il risentimento, ordigno innescato pronto a deflagrare. Quell'uomo in divisa nazista è un simulacro che cela l'autofagia della liaison, una morta gora che non lascia scampo.

Dall'ultima guerra mondiale, l'ambientazione della pièce "trasloca" negli anni Sessanta, anni del boom economico e della dolce vita di una società che guarda al futuro senza nostalgie. Provata dagli orrori bellici, la protagonista – nemica del bello e della vita – diviene ostaggio del proprio autolesionismo che la condurrà all'appuntamento (inevitabile) con la vendetta. Rancore e rimorso sono demoni di una creatura ossessionata che disvela la sua crudeltà; fa il paio con quella del suo amante, odio-amore del pensiero perverso di uomini contro se stessi, il mondo che li circonda, il nichilismo che li permea. Non sapendo più discernere il bene dal male, sprofondano negli inferi della dannazione lasciandosi alle spalle una lunga scia di sangue (metaforicamente e non). Calatasi nel ruolo della contessa

Serpieri senza risparmiarsi, Isabella Giannone dà vita al soliloquio di un personaggio struggente prigioniero del passato che riaffiora, un fiume carsico destinato a sfociare in un mare d'odio e intolleranza. Con una recitazione a tinte forti, la Giannone disegna una figura proteiforme al cui interno convivono tutti i colori del buio, paradigma di una storia d'amore andata a male. Lo scrittoio, testimone delle sue ossessioni, è il posto dove matura la vendetta di nobildonna prigioniera della propria "follia". Il minimalismo della scenografia di Cristiano Paliotto, esalta il massimalismo degli elementi che la compongono grazie all'icastica illuminotecnica dello stesso Francesco Branchetti regista dello show, graffio sul vetro opaco di una finestra attraverso cui (ri)visitare eventi che rischiano l'oblio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

